



**S**toria del figlio è il racconto di due famiglie nell'arco di cinque generazioni, attraverso cent'anni di strane e diverse solitudini, tra provincia e metropoli, con tante piccole verità che saltano fuori troppo tardi grazie al chiaroscuro dei ricordi e all'altalena del tempo. André è figlio di un "padre evaporato" e di una "madre a doppio fondo", Gabrielle, la fuggitiva. André è bello, "coraggioso, solido, affidabile, reale", diventa partigiano, un marito e un padre da ammirare, ma resterà per sempre il figlio di un padre introvabile, segreto ai personaggi del libro ma non al lettore che diventa artefice e riannodatore delle genealogie dei Lachalme e dei Léoty, queste due famiglie rispettivamente di Chanterelle e Figeac, nella Francia profonda, due nuclei che si sfiorano soltanto, ma che hanno in comune quel figlio, nato nel 1924 dall'amore clandestino tra Paul e Gabrielle (lui 21 anni, lei 36 anni). Tra loro non può durare. Paul è "un giovane aniuale" pronto per l'estraniante Parigi; Paul porta sulle spalle il fantasma del fratello gemello Armand, morto a cinque anni in un agghiacciante incidente domestico. Ma è André la chiave di tutto, avvolge perfino la scrit-

## STORIA DEL FIGLIO

di Leonardo G. Luccone

***Nei ricordi di cinque generazioni,  
un rompicapo costruito attorno  
a strane e diverse verità familiari***

tura con la sua luce. André e le sue due madri (Hélène, la zia, viene chiamata "mamma"; Gabrielle, la madre scappata a Parigi, è semplicemente "mia madre", e passa con lui solo quattro settimane all'anno). Hélène e il marito Léon lo hanno accolto amorevolmente; rimarrà con loro a Figeac, ma Léon, nonostante l'affetto, non diventerà mai suo padre. Quel posto rimane "vuoto, scoperto, e vertiginoso".

I dodici capitoli del romanzo schiaffeggiano il succedersi delle generazioni e a un certo punto André sposa Juliette. Stanno bene insieme, "hanno il gusto della felicità, dell'allegria, di ciò che è impetuoso e dolce al tempo stes-

so". È lei ad aprirgli gli occhi. Per tutta la vita André prova a "ripercorrere i propri passi su vecchie orme", affronta "la crepa del padre" - a Parigi come la madre, fuggitivo come la madre, di lui è meglio non chiedere.

Lafon alimenta questi misteri di piccolo cabotaggio come in un rompicapo: alla linearità temporale antepone l'associazione del ricordo, l'analogia, e così le pagine si infittiscono di date, rimandi, anniversari. Il flusso narrativo è sorretto da una lingua salvifica che non fa che ribadire che per ogni certezza c'è una biforcazione, e che a ogni ricerca corrisponde una perdita. I personaggi camminano «sull'orlo di precipizi ghiacciati di solitudine» ha detto una volta l'autrice.

A cosa pensa il 28 aprile 2008 Antoine Léoty, figlio di André e Juliette, davanti alla tomba del piccolo Armand Lachalme, morto esattamente cento anni prima? Amy, la urologia, lo aiuterà a tracciare l'albero genealogico delle due famiglie, ed è questa la sua riappropriazione. ■

Marie-Hélène Lafon, Storia del figlio (Fazi, traduzione di Antonella Conti, 160 pagine, 17 euro) è uscito il 7 giugno.